



Presidenza del
Consiglio dei ministri
Dipartimento per le
politiche della famiglia

**centro
nazionale**
DI DOCUMENTAZIONE E ANALISI
PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



Ministero
del lavoro e
delle politiche sociali

Progetto di azioni di sistema e assistenza tecnica per l'obiettivo dei servizi di cura per l'infanzia del QSN 2007-2013



**I temi della progettazione
educativa nei servizi integrativi**

SEMINARIO DECENTRATO

**Campobasso
22-23 giugno 2010**

Jessica Magrini
consulente Istituto degli Innocenti

Istituto
degli
Innocenti



Le nuove tipologie di servizio, quali servizi non sostitutivi ma integrativi al nido, trovano riconoscimento, regolamentazione e finanziamento nella Legge 285/1997 “Disposizione per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”



Art. 5 Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia:

- L'accoglienza dei piccoli, insieme agli adulti accompagnatori, in un contesto di gioco e di socializzazione per bambini e confronto per gli adulti (centro bambini e genitori)



- L'affidamento di bambini a partire dai 18 mesi di età in strutture con finalità educative, ludiche e di socializzazione per un tempo giornaliero ridotto (max 5 ore) prive di mensa e riposo pomeridiano e con una frequenza diversificata in rapporto alle esigenze dell'utenza (spazi bambini)



I servizi domiciliari si presentano come servizi che si svolgono prevalentemente presso il domicilio del bambino o presso quello dell'educatore.

Si rivolgono ad un numero massimo di 5 bambini da
3 a 36 mesi in particolare :
3 nel caso dell'educatrice familiare
5 nel caso dell'educatrice domiciliare



Quali elementi prevedere per poter parlare di servizio educativo?



Occorre un progetto che tenga conto degli aspetti organizzativi, pedagogici ed educativi e dia garanzie ai bambini e alle famiglie.

I servizi integrativi devono essere inseriti in un sistema più ampio per garantire rapporti, confronti, scambi.

È necessaria una supervisione pedagogica per verificare il procedere dell'esperienza.



Campobasso, 22-23 giugno 2010

- Ambiente organizzato
- Centralità e protagonismo dei bambini
 - Gruppi stabili di bambini
 - Professionalità degli educatori
 - Partecipazione delle famiglie
- Documentazione delle esperienze
 - Coordinamento pedagogico



Un servizio integrativo per bambini da 0 a 3 anni ed i loro genitori (Centro per bambini e famiglie)



L'educatore deve essere capace di mediare forme nuove di relazione tra genitori e bambini, sia mettendo a disposizione proposte e attività di gioco, sia favorendo nei genitori una rilettura delle proprie immagini circa le potenzialità e le capacità dei propri figli.



Le strutture devono offrire un
ambiente aperto e comunicante, con
angoli gioco per i bambini e spazi per
gli adulti



Lo spazio aperto e comunicante
consente ai bambini di ricercare
attivamente la vicinanza con il genitore.



Esempio dell'organizzazione di una giornata

16,00-16,30 accoglienza dei bambini

16,30-17,00 momento della merenda

17,00-18,00 esperienze di piccolo gruppo

18,00-19,00 i genitori riordinano insieme ai bambini e alle educatrici e si preparano per l'uscita



L'educatore ha il compito di “facilitare” le relazioni tra gli adulti e dall'altro di “sostenere” la relazione tra bambino e famiglia.

Un ruolo di mediazione e di regia così da predisporre percorsi di esperienza che siano aperti alle potenzialità e alle differenze individuali dei bambini e contemporaneamente significative per i genitori.



L'osservazione e l'ascolto permettono all'educatore di cogliere nel comportamento dei bambini e dei genitori che lo frequentano le caratteristiche che consentono la dinamicità dell'intervento educativo, grazie ad una riflessione continua sulle esperienze fatte e sull'adeguatezza delle proposte e una loro eventuale modifica.



L'educatore deve essere capace di organizzare situazioni in cui i genitori possano socializzare le proprie esperienze e essere sostenuti nella presa di coscienza delle proprie potenzialità e nella valorizzazione delle proprie risorse personali.



I gruppi di discussione con i genitori” rappresentano una delle possibili risposte a questi nuovi bisogni: ritrovarsi tra genitori costituisce un’occasione di scambio tra pari, tra persone che stanno vivendo la stessa esperienza e che possono condividere ansie, dubbi, difficoltà relative ai figli.



La finalità della discussione non è quella di stabilire “che cosa è giusto o sbagliato fare con i bambini”, ma di consentire a ciascuno di elaborare personalmente, sulla base del confronto con gli altri e dell'analisi di situazioni concrete, una strategia il più possibile rispondente al proprio stile educativo e relazionale e quindi al proprio modo di essere adulto e genitore».



È importante offrire un contesto di tipo informale
dove ciascuno si senta libero di parlare o
di non parlare.

Il tema è opportuno che venga scelto dagli
stessi partecipanti.

Il confronto nasce a partire da esempi concreti e
da esperienze vissute



Un altro elemento significativo è l'opportunità di frequenza per i bambini piccolissimi e le mamme in attesa e il coinvolgimento all'interno del progetto di altri interlocutori presenti sul territorio.

